

Il ragazzo con la bicicletta. Il guscio vuoto della semplicità

Articolo di: Erika Romeo



[1]

Della Complicanza (*Sur la complication*), ovvero (compendio sul) l' **arte di non spiegare le cose**. Questo sarebbe stato un titolo più adatto alla nuova opera dei **fratelli Dardenne**, in concorso al **Festival di Cannes 2011**. Il ragazzo con la bicicletta infatti, **scritto e diretto da Jean-Pierre e Luc Dardenne**, lascia un vuoto perplesso di cose non dette.

Dopo capolavori come *“Rosetta”* o *“L’Enfant”* entrambi premiati con la Palma d’Oro a Cannes, rispettivamente nel 1999 e nel 2005, segnati da storie altrettanto forti, in cui **gli scenari di sconfitta sociale che si dipanano non cedono mai il passo a pietismi da lacrima facile**, è plausibile che ci si potesse aspettare qualcosa di più.

Thomas Doret è il protagonista, **Cyril**. Prima volta sullo schermo, ruolo complesso. Il padre, **Jèrèmie Renier** nei panni di **Guy Catoul**, non lo vuole con sé e lui prima non lo capisce, dopo non lo accetta, e continua a sbattere con caparbieta contro un muro di gomma da cui rimbalza indietro di volta in volta più disilluso e chiuso in se stesso. A raccogliarlo, nel senso proprio del termine, dopo una delle tante ‘cadute’ è **Samantha**, parrucchiera, interpretata da una **Cécile de France** in stato di grazia, che si fa carico di lui nei week end, strappando i suoi dodici anni all’abbandono di un istituto.

Il rapporto tra i due comincia con un regalo: Samantha recupera per Cyril la bicicletta data via dal padre per pochi soldi, e apre una crepa di fiducia nel suo ottuso negarsi al mondo. **Il film non spiega perché Samantha lasci entrare nella sua vita questo ragazzino arrabbiato e ostinato**, con tutta l’accoglienza di cui è capace, **ma non è questa l’unica informazione di cui sentiamo la mancanza**.

Nessuno ci porta dentro la storia di Samantha, nessuno ci racconta perché Cyril è in istituto, o che fine abbia fatto sua madre, **tutti gli altri personaggi fanno da corollario** e, pur muovendosi tanto, dicono tanto poco. **Nella loro non-azione**, l’immobilità apparente di Samantha, che siede lì ed aspetta che Cyril sia pronto ad aprirsi, e lo fa con abnegazione e senza nessun motivo apparente, **rimane la vera storia da raccontare**. Tutto si sviluppa in un **crescendo di rabbia**, che coinvolge lo spettatore a tal punto da sentire dentro voglia di urlare al padre di Cyril: **“Perché?!”** ma **dopo la prima mezz’ora l’effetto si sgonfia, l’odio sfuma e ci si comincia a chiedere dove vorranno andare a parare**. Alla fine, non c’è **nessuna sorpresa**. Il più delle volte usare la semplicità per raccontare la disperazione è disarmante, ti trasmette emozioni, ma **‘questa’ semplicità non arricchisce**.

Se è vero che ai grandi autori si perdona tutto, possiamo pensare di passare sopra alla musica scelta per sottolineare alcuni momenti della pellicola, ma **tutto il resto sembra un guscio vuoto** plasmato sulla forma di un ben più maturo **Ken Loach**. Da ultimo, **menzione speciale alla fotografia**: chi di noi non è stato, almeno una volta nella vita, un ragazzino in sella alla sua bicicletta con una felpa rossa che si gonfia al vento?

Publicato in: GN53 Anno III 23 maggio 2011

Il ragazzo con la bicicletta. Il guscio vuoto della semplicità

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

//

Scheda **Titolo completo:**

Il ragazzo con la bicicletta

REGIA: Jean-Pierre Dardenne, Luc Dardenne

SCENEGGIATURA: Jean-Pierre Dardenne, Luc Dardenne

ATTORI: Cécile de France, Thomas Doret, Jérémie Renier, Fabrizio Rongione, Egon Di Mateo, Olivier Gourmet

FOTOGRAFIA: Alain Marcoen

MONTAGGIO: Marie-Hélène Dozo

PRODUZIONE: Wild Bunch

DISTRIBUZIONE: Lucky Red

PAESE: Francia 2011

GENERE: Drammatico

DURATA: 87 Min

FORMATO: Colore

Grand Prix del 64. FESTIVAL DI CANNES

- [Cinema](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/ragazzo-con-bicicletta-guscio-vuoto-della-semplicita>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/ragazzo-con-bicicletta>